



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Santuario della Beata Vergine della Consolazione, Grizzana Morandi

La storia

Il Santuario della Beata Vergine della Consolazione sorge su una piccola piana di una delle tre cime del Monte Vigese, la cima Montovolo, dalla quale il santuario prende il nome con cui è comunemente indicato: Santuario di Montovolo. Questa montagna appartiene all'Appennino bolognese tra le valli del Reno e del Setta, e in epoca altomedievale fu un centro di notevole importanza strategica, essendo al confine fra il territorio longobardo e i territori sottoposti all'Esarcato di Romania (nell'impero bizantino, l'esarcato era il territorio controllato da un esarca, investito dall'imperatore di poteri civili e militari; l'esarca di Romania aveva sede a Ravenna). Anche nel periodo carolingio mantenne la propria funzione di confine.

La chiesa si trova al centro del parco di Montovolo, a 812 metri s.l.m., ed è posta più in basso rispetto alla duecentesca chiesa dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, che sorge a 912 metri. Entrambi gli edifici sono interessanti esempi dello stile romanico diffuso nell'Appennino, ed entrambe sono state costruite da maestri comacini di origine lombarda, ma di provenienza toscana. L'inusuale presenza di tali maestri in questi monti è spiegabile attraverso la storia dell'edificazione della chiesa di Santa Caterina d'Alessandria.

L'edificio infatti fu voluto dai crociati bolognesi di ritorno da Gerusalemme, i quali probabilmente intravidero una somiglianza fra le due cime del Monte Sinai, la cima di Mosè e quella di Santa Caterina d'Alessandria, e quelle del Monte Vigese e di Montovolo. Da qui la decisione di costruire una chiesa che ricordasse, nella posizione e nella dedicazione alla Santa d'Alessandria, la conquista del Sinai. I Maestri comacini già dal XII secolo operavano a Pisa e in altre città toscane, ed è probabile che lì i crociati bolognesi abbiano visto le loro opere, essendo Pisa porto d'imbarco per la Palestina.

La chiesa della Beata Vergine della Consolazione è il

primo Santuario dell'Arcidiocesi di Bologna. La primitiva chiesa sorse prima del Mille su un preesistente tempio pagano, e l'attuale è frutto di una ricostruzione degli inizi del XIII secolo, mentre la torre campanaria posta a ridosso della facciata è dell'Ottocento. L'esistenza di un importante centro culturale pagano è testimoniata sia dal nome con cui il monte era designato fino al XVIII secolo, Monte Palense in onore della dea agreste Pale, adorata da un nucleo di pastori etruschi insediati su Montovolo, sia dal rinvenimento di reperti archeologici provenienti da questo insediamento.

Sotto l'edificio vi sono i resti di una cripta, probabilmente tutto ciò che rimane, assieme all'abside, della chiesa originaria, del X-XI secolo. Un incendio devastò l'edificio nel XIII secolo, probabilmente intorno al 1211 e, dopo aver riempito la cripta di terra, fu innalzata una nuova chiesa.

La chiesa

La semplicità tipica dello stile romanico si percepisce sin dalla facciata, la quale si presenta uniforme, con pietre a vista e un portale ad arco leggermente strombato (svasato obliquamente nello spessore del muro). Solo una piccola finestrella quadrangolare si apre sulla facciata, che altrimenti risulterebbe compatta. A sinistra, un portico fiancheggia il lato settentrionale della chiesa.

L'interno è a una sola navata absidata, coperta da una volta a crociera. Le pareti sono affrescate con figure di *Santi*. Il presbiterio è rialzato di qualche gradino ed è tripartito da tre grandi arcate sostenute da massicci pilastri che reggono anche le tre volte a crociera.

Addossata alla parete dell'abside si trova la venerata immagine della *Madonna Nera* (secoli XV-XVI), ovvero la statua lignea policroma della Beata Vergine di Montovolo. La chiesa conserva inoltre un interessante *Crocifisso* bizantino.

La cripta a tre absidi è ciò che rimane della primitiva chiesa, e rappresenta forse la parte storicamente e artisticamente più importante del complesso. Essa è lunga 8,10 m, profonda 2,10 m e alta 2,15 m, ed è formata da tre vani semicirculari separati da muri divisorii in conci di arenaria finemente squadrate, con archi e volte impostate su capitelli che mostrano nelle facce figure vegetali e animali. La volta dell'abside centrale è più alta di quelle laterali e venne mutilata nella parte superiore per poter costruire il pavimento della chiesa.

Recentemente è stata avanzata l'ipotesi che la cripta fosse in realtà il tempio etrusco su cui venne poi edificata la chiesa. A sostegno di tale ipotesi gli studiosi adducono sia la particolare struttura architettonica del locale, in linea con le caratteristiche del tempio etrusco, sia i motivi animali e vegetali scolpiti nei capitelli, spesso riscontrabili anche in reperti etruschi.

